

LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

di LUIGI COMENCINI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: IL ROMANZO PEDAGOGICO POST-UNITARIO

L'epoca storica della pubblicazione del romanzo di Collodi (1881-83) è contrassegnata dagli sforzi di modernizzazione messi in atto dai primi governi dell'Italia unita in vari ambiti, tra cui quello dell'istruzione pubblica. Oltre all'istruzione pubblica anche la narrativa per l'infanzia,

in cui rientra *Pinocchio* di Collodi, risponde all'esigenza di fornire a un pubblico di piccoli lettori di livello sociale basso o medio testi di facile comprensione che, in un tono tra il comico e il didascalico, formino a valori morali quali la responsabilità, la lealtà, lo spirito di sacrificio, ritenuti essenziali per la crescita civile della società italiana.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Le avventure di Pinocchio</i>	REGIA: Luigi Comencini
INTERPRETI: Nino Manfredi, Gina Lollobrigida, Andrea Balestri	
GENERE: Fiabesco	DURATA: 280 minuti
COLONNA SONORA: Fiorenzo Carpi	
PRODUZIONE: Italia-Francia-Germania occidentale, 1971	
DISTRIBUZIONE DVD: Sanpaolo Multimedia	

IL REGISTA

Nato a Salò nel 1916, **Luigi Comencini** trascorre l'infanzia a Parigi, interessandosi precocemente al cinema. In Italia, studia Architettura a Milano, ma contemporaneamente realizza i suoi primi cortometraggi. Tra gli anni '40 e gli anni '50 gira alcuni lungometraggi, tutti commedie, tra cui *L'imperatore di Capri*, con il comico Totò, e *Pane, amore e fantasia* con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida, di impronta decisamente neorealista. Negli anni successivi prosegue con una serie di nuove fortunate commedie all'italiana, alternate a film di impegno civile come *Tutti a casa* (1960), sull'Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre, e tratti dalla letteratura recente come *La ragazza di Bube* (1963), dal romanzo di Carlo Cassola. Accanto alle tematiche belliche e neorealiste, l'altro argomento prediletto dal regista è l'infanzia, come si evince dalla sua filmografia (*Bambini in città*, 1946; *I bambini e noi*, 1970; *Voltati, Eugenio*, 1980). Nel 1971 realizza *Le avventure di Pinocchio* in forma di sceneggiato televisivo in sei puntate, ottenendo un grande successo popolare, e nel 1984 *Cuore*, dove lo sguardo del regista sui bambini è sempre sensibile e profondo. A novant'anni compiuti, Comencini muore a Roma il 6 aprile 2007.

LA TRAMA

Il film si articola in sei episodi.

Primo. Racconta la "nascita" del burattino Pinocchio da un ceppo di legno, ricevuto in dono dal falegname Geppetto. La moglie di Geppetto, morta molti anni prima, è divenuta Fata e trasforma Pinocchio in bambino, ma a patto che si comporti bene, raccomandazione subito disattesa.

Secondo. Pinocchio, allorché dovrebbe iniziare la scuola, viene attratto dai saltimbanchi Gatto e Volpe, della compagnia di Mangiafuoco, a uno spettacolo di burattini: Mangiafuoco lo rapisce e Geppetto, disperato, si mette a cercarlo.

Terzo. Il burbero Mangiafuoco rimanda a casa Pinocchio con cinque monete d'oro; ma sulla strada il Gatto e la Volpe cercano di derubarlo. Prima salvato dalla Fata, in un secondo momento Pinocchio accetta di seguire il Gatto e la Volpe nel Campo dei miracoli, dove i due malfattori affermano che il denaro, se posto sotto terra, si moltiplica.

Quarto. Pinocchio capisce di essere stato ingannato e denuncia il fatto; il giudice, però, confuso dal suo racconto, lo manda in prigione. Scopre poi che Geppetto si sta imbarcando per andare a cercarlo in America; corre dunque verso il mare. Padre e figlio si riconoscono.

no e si gettano in acqua per raggiungersi a nuoto. Mentre Geppetto si perde tra le onde, Pinocchio viene ributtato a riva. Al risveglio incontra Lucignolo, un ragazzo scappato da casa.

Quinto. Pinocchio ritrova la Fata. Dopo aver appreso che Geppetto è ancora vivo, il bambino si fa convincere ad andare a scuola. Un nuovo incontro con Lucignolo lo fa deviare, però, dai suoi buoni propositi, e i due vagano nel paese dei balocchi.

Sesto. Pinocchio e Lucignolo, nel Paese dei balocchi, scoprono di avere orecchie da somari e vengono venduti al mercato. Diventato l'attrazione di un circo, Pinocchio viene poi ceduto a un macellaio. Ma la Fata, mentre Pinocchio-somaro viene buttato in acqua, lo trasforma ancora in burattino. Finito tra le fauci di un pescecane, vi ritrova Geppetto; i due riescono a uscire dalla bocca del pescecane e a raggiungere la riva.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Pinocchio è, per certi versi, il prototipo del ragazzino di in-

contenibile vitalità, vivace e disobbediente, affettuoso ma bugiardo e in definitiva incorreggibile; per altri, è un individuo in formazione che attraverso la riflessione sui propri sbagli migliora se stesso, realizzando infine il proprio sogno di diventare ragazzo e di crescere accanto al padre. Così la vitalità infantile, nel suo lato positivo rivolta alla scoperta del mondo, e in quello problematico, intesa come moto irrefrenabile e senza direzione, è il motivo dominante del racconto nella sua dimensione avventurosa. Ma *Le avventure di Pinocchio* è un film anche sulla solitudine degli adulti e sulla paternità mancata e ritrovata.

Accanto a questi temi principali, si sviluppano altre tematiche collaterali quali il lavoro, la "giustizia" ingiusta dei potenti verso gli umili, l'importanza dell'istruzione a tutte le età. Sullo sfondo di tutta la vicenda, l'ambientazione contadina mette in risalto motivi di carattere sociale tipici di quell'epoca, come la povertà, la fame, il miraggio dell'emigrazione.

Come nel romanzo, è centrale nel film l'idea dell'importanza di una formazione del bambino ai principi morali e civili proposti dalla società. Ma la realtà non è priva di contraddizioni. Così, ne *Le avventure di Pinocchio* manca una piena e incondizionata fiducia nelle



istituzioni, in particolare la scuola e la giustizia: emblematici, in questo senso, i due personaggi del maestro e del giudice, severi e insensibili, e le guardie, sempre alla rincorsa dei piccoli e non dei grandi malfattori.

LA SEQUENZA

Il Gatto e la Volpe entrano nell'osteria seguiti subito da Pinocchio. I due ordinano una grande quantità di cibo e il miglior vino della casa; Pinocchio, inizialmente diffidente, si convince a sedersi alla loro tavola. Ma prima di ordinare si sfilava la scarpa e, prese le cinque monete d'oro, le affida all'oste.

DAL TESTO AL FILM

Mentre nel romanzo di Collodi, il protagonista è burattino per tutto l'arco della vicenda ottenendo solo alla fine di diventare bambino, nel film di Comencini le trasformazioni da burattino a bambino e viceversa sono continue, premio per i buoni propositi o punizione per le cattive azioni. Come in un vero *Bildungsroman* ("romanzo di formazione") Pinocchio compie sempre dei passi avanti sulla strada della crescita, della responsabilità, ma subito inciampa nelle più irresistibili tentazioni e distrazioni a cui i bambini sono soggetti: marinare la scuola, disobbedire

al padre, dire bugie. A ogni bugia, come nel romanzo, al burattino cresce il naso di legno; e anche quando Pinocchio è bambino, ogni volta che ha mentito, istintivamente si tasta il naso.

Nel romanzo, il protagonista e il suo scapestrato amico Lucignolo si fermano nel paese dei balocchi (un moderno "paese di cuccagna") per ben cinque mesi; nel film tutto si concentra in una notte, durante la quale i due ragazzi raggiungono in carovana il luogo, qui simile a un grande e affollato parco-giochi, si mescolano alla folla, si addormentano per strada, si risvegliano in una grande camerata per trasformarsi, poco dopo, in somari. Tutto quanto mostrato nel film rispecchia fedelmente il romanzo. Vengono omessi soltanto alcuni episodi minori (l'incontro con la Fata creduta morta sull'Isola delle Api industriali, la rissa con i compagni di scuola, Pinocchio nella rete di un pescatore).

Qualche altra variante si osserva nel finale. Tagliando alcuni capitoli, il film chiude con la fuga dal ventre del pescecanne: è qui che avviene il definitivo distacco del bambino dal suo passato di burattino: «com'ero buffo quand'ero burattino: sono bambino, il burattino è morto!».

IL BRANO

Entrati nell'osteria, si posero tutti e tre a tavola: ma nessuno di loro aveva appetito.

Il povero Gatto, sentendosi gravemente indisposto di stomaco, non poté mangiare altro che trentacinque triglie con salsa di pomodoro e quattro porzioni di trippa alla parmigiana: e perché la trippa non gli pareva condita abbastanza, si rifece tre volte a chiedere il burro e il formaggio grattato!

La Volpe avrebbe spelluzzicato volentieri qualche cosa anche lei: ma siccome il medico le aveva ordinato una grandissima dieta, così dové contentarsi di una semplice lepre dolce e forte con un leggerissimo contorno di pollastre ingrassate e di galletti di primo canto. Dopo la lepre si fece portare per tornagusto un cibreino di pernici, di starne, di conigli, di ranocchi, di lucertole e d'uva paradisa; e poi non volle altro. Aveva tanta nausea per il cibo, diceva lei, che non poteva accostarsi nulla alla bocca. Quello che mangiò meno di tutti fu Pinocchio. Chiese uno spicchio di noce e un cantuccino di pane, e lasciò nel piatto ogni cosa. Il povero figliuolo col pensiero sempre fisso al Campo dei miracoli, aveva preso un'indigestione anticipata di monete d'oro.

Quand'ebbero cenato, la Volpe disse all'oste:

– Datemi due buone camere, una per il signor Pinocchio e un'altra per me e per il mio compagno. Prima di ripartire stiacceremo un sonnellino. Ricordatevi però che a mezzanotte vogliamo essere svegliati per continuare il nostro viaggio.

– Sissignori, – rispose l'oste, e strizzò l'occhio alla Volpe e al Gatto, come dire: «Ho mangiata la foglia e ci siamo intesi!...»

Appena che Pinocchio fu entrato nel letto, si addormentò a colpo e principiò a sognare. E sognando gli pareva di essere in mezzo a un campo, e questo campo era pieno di arboscelli carichi di grappoli, e questi grappoli erano carichi di zecchini d'oro che, dondolandosi mossi dal vento, facevano zin, zin, zin, quasi volessero dire: «Chi ci vuole venga a prenderci». Ma quando Pinocchio fu sul più bello, quando, cioè, allungò la mano per prendere a manciate tutte quelle belle monete e mettersele in tasca, si trovò svegliato all'improvviso da tre violentissimi colpi dati nella porta di camera.

Era l'oste che veniva a dirgli che la mezzanotte era suonata.

– E i miei compagni sono pronti? – gli domandò il burattino.

– Altro che pronti! Sono partiti due ore fa.

– Perché mai tanta fretta?

– Perché il Gatto ha ricevuto un'imbasciata, che il suo gattino maggiore, malato di geloni ai pie-

di, stava in pericolo di vita.

– E la cena l'hanno pagata?

– Che vi pare? Quelle lì sono persone troppo educate, perché facciano un affronto simile alla signoria vostra.

– Peccato! Quest'affronto mi avrebbe fatto tanto piacere! – disse Pinocchio, grattandosi il capo. Poi domandò:

– E dove hanno detto di aspettar-mi quei buoni amici?

– Al Campo dei miracoli, domattina, allo spuntare del giorno.

Pinocchio pagò uno zecchino per

la cena sua e per quella dei suoi compagni, e dopo partì.

(C. Collodi, *Pinocchio*, in *Opere*, a cura di D. Marcheschi, Milano, Mondadori, 1995)



» Per la comprensione e la rielaborazione

- » In quale luogo ed epoca è ambientata la vicenda?
- » Che significato ha la trasformazione del burattino in bambino per i diversi personaggi (Geppetto, la Fata, Pinocchio stesso)?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Quale concezione mostra di avere dell'infanzia l'autore di *Pinocchio*?
- » Il pranzo del Gatto e della Volpe, con Pinocchio, all'osteria presenta alcuni elementi iperbolici. Quali? Qual è la loro funzione?

» Spunti di discussione

- » Nel romanzo di Collodi prevale il realismo o la fantasia fiabesca? E nel film?
- » Credi che la scuola di oggi sia molto diversa da quella frequentata da Pinocchio?